

n°1 - Gennaio 2018

Itinerari della Giustizia

# Sosta Forzata



## DUE MOVIMENTI per una sola speranza

**Il primo movimento ci porta in Francia**, più precisamente a Parigi. Antoine Leiris è un giornalista scrittore francese, ha una giovane, bella amatissima moglie e un bimbo che si chiama Melvil. Antoine Leiris non ama il rock duro e il 13 novembre 2015 non accompagna Hélène al concerto degli "Eagles of Death Metal" al Bataclan. Lei è là quando entrano gli attentatori e sparano sulla folla. Hélène non tornerà più a casa da Antoine e Melvil. Solo qualche giorno dopo il marito scriverà su facebook una lettera aperta agli assassini che fa il giro del mondo e inizia così: - *Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio ma voi non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale voi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Allora non vi farò questo regalo di odiarvi ...* -

*Qualche mese dopo, in un'intervista televisiva, alla domanda su quale pena avrebbe desiderato per Salah Abdeslam risponde: - Non sono un giudice, sono solo un cittadino e non tocca a me emettere sentenze ma per Salah spero in un processo equo ...* - Senza enfasi, con chiarezza e semplicità.

**Il secondo movimento ci riconduce in Italia**, più precisamente a Roma e nella nostra città.

A Roma dove sono in procinto di essere emanati i decreti attuativi della riforma dell'ordinamento penitenziario, fermo alla legge del 1975.

**La grande avventura del nostro tempo è scoprire gli abitanti di questo pianeta.**

*Theodore Zeldin filosofo*

Si parla di umanizzazione del carcere e di ampliamento delle misure di comunità con una possibile semplificazione degli accessi a queste ultime. E poi a Piacenza per soffermarci sulla "messa alla prova" di cui il gruppo redazione di "Sosta Forzata" si sta occupando da ormai più di due anni. In questo lasso di tempo la nostra associazione "Verso Itaca Onlus" ha ospitato già 26 persone imputate - e non condannate come capita troppo spesso di leggere o sentir dire - impegnate in un "lavoro di pubblica utilità" che consiste soprattutto nel riflettere sui propri comportamenti illegali e nel condividere l'esperienza, prima con il gruppo redazione e poi con l'intera comunità piacentina attraverso la scrittura e la pubblicazione sulle pagine del giornale. Questo impegno, in apparenza facile e leggero, pretende dalle persone imputate un grande sforzo di onestà e il coraggio di confrontarsi apertamente con le proprie fragilità e le proprie cadute. A chi conduce i lavori e ai volontari chiede grande capacità di attenzione, di ascolto e assenza di giudizio. Per tenere la rotta abbiamo esteso l'impegno a due ore al mese per il confronto e la progettazione dell'attività. L'obiettivo? Molto semplice: lo sforzo di attuazione dell'articolo 27 della Costituzione ove la "rieducazione" resta l'unica funzione della pena. Il termine può piacere o no ma la direzione da seguire è quella. E noi su quella strada vogliamo camminare, faticare e crescere. Non è facile, la qualità dell'impegno dei singoli, a parte l'ineducabile obbligo orario, è imprevedibile e difficilmente misurabile - per usare un termine molto in voga - ma a volte ci imbattiamo in piccoli o grandi tesori. Ne vale la pena.

*Carla Chiappini*

# PER OGNI COSA C'È IL SUO MOMENTO, IL SUO TEMPO PER OGNI FACCENDA SOTTO IL CIELO

**E**c'è anche il tempo per fermarsi qualche ora, qualche momento e provare a riflettere e scrivere insieme per verificare se siamo ancora in grado di osservare con onestà la nostra vita per capire in quale direzione stiamo camminando.

Tanti anni fa ho scoperto in un libro di Elie Wiesel una piccola storia che non ho più dimenticato: Racconta la cronaca che il famoso Rabbi Shneur-Zalmen di Ladi, denunciato da un avversario del movimento Hassidico quale agitatore contro lo zar, venne arrestato e rinchiuso nelle prigioni di San Pietroburgo. Un giorno il direttore della prigione gli fece visita nella sua cella solitaria e gli disse: - Mi dicono che Lei è un Rabbi, un Maestro. Quindi conosce i testi sacri, la Bibbia. Mi spieghi un passaggio del Libro della Genesi che non capisco. Vi si narra che, dopo aver mangiato il frutto proibito, Adamo fuggì e si nascose, tanto che il Signore dovette domandargli: 'Ayeka, dove sei? E' possibile, o solo concepibile, che il Creatore del mondo ignorasse dove si trovava Adamo? -

Allora il Rabbi, sorridendo, gli rispose: - Il Signore, lode al suo Nome, lo sapeva; era Adamo a non saperlo. -

Questo è in sostanza il senso della nostra inusuale esperienza di gruppo che impegna persone imputate di reati non particolarmente gravi, persone condannate a scontare una pena in misura alternativa e volontari. Volontari della primissima ora come Cristina, Giada e Valentina che hanno condiviso con impegno ed entusiasmo la sfida e le incertezze degli inizi; sono state coraggio e motivazione, sostegno e specchio indispensabile.

Volontari come Federica, Momo e Artan, arrivati un po' dopo ma sempre accanto a noi. E volontari come Spase, Antonio, Gianfranco che hanno terminato il loro impegno con la giustizia ma camminano ancora insieme al Gruppo. Come Alberto Gromi e Brunello Buonocore che non fanno mancare il loro prezioso contributo.

Flavia, Ilaria e Gaia ci hanno accompagnato per un tratto di strada.

Un Gruppo che si trova ogni giovedì sera per condividere esperienze, storie di vita, paure, dubbi, emozioni. Un Gruppo che scrive insieme, in silenzio e con la biro, a mano.

Piccoli fogli di carta riciclata che contengono tanto di noi, che possiamo condividere o decidere di tenere per noi, che ci dicono che - tutti - siamo qualcosa di più grande e più complesso del reato o dello sbaglio, delle cadute e delle fragilità.

Avevano ben ragione le persone detenute che ormai tanti anni fa hanno proposto e condiviso l'idea di chiamare "Sosta Forzata" questo foglio che ci accompagna ormai da quasi quindici anni. Sempre di sosta, si tratta! Anche la "messa alla prova" è una pausa imposta che può essere quasi o del tutto inutile ma può diventare occasione, opportunità di crescita, di formazione, costruzione di nuova consapevolezza.

Gli scritti che pubblichiamo in questo primo numero del 2018 sono la porta attraverso cui facciamo entrare le persone che ne hanno voglia o desiderio di avvicinarsi. Senza costrizioni, liberamente.

Carla Chiappini



Lo scorso mese di maggio abbiamo scritto, ispirandoci alle canzoni di Fabrizio De André e poi abbiamo accompagnato con la lettura dei nostri testi il concerto della Transgressione Band in Piazza Duomo. Grazie ai Piani di Zona del Comune di Piacenza e alla preziosa collaborazione con l'Unione Commercianti.

## QUELLO CHE NON HO

Quello che non ho è una camicia bianca  
quello che non ho è un segreto in banca  
quello che non ho sono le tue pistole  
per conquistarmi il cielo per guadagnarci il sole.

Quello che non ho è di farla franca  
quello che non ho è quel che non mi manca  
quello che non ho sono le tue parole  
per guadagnarci il cielo per conquistarmi il sole.

Quello che non ho è un orologio avanti  
per correre più in fretta e avervi più distanti  
quello che non ho è un treno arrugginito  
che mi riporti indietro da dove sono partito.

Quello che non ho sono i tuoi denti d'oro  
quello che non ho è un pranzo di lavoro  
quello che non ho è questa prateria  
per correre più forte della malinconia.

Quello che non ho sono le mani in pasta  
quello che non ho è un indirizzo in tasca  
quello che non ho sei tu dalla mia parte  
quello che non ho è di fregarti a carte ...

Fabrizio De André



## QUELLO CHE NON HO

I miei figli grandi accanto a me  
la forza di reagire alle difficoltà  
il coraggio di affrontare i miei nemici  
la spensieratezza  
un lungo futuro  
la gioia del ingenuità

Antonio

Quello che non ho, una strada facile,  
Quello che non ho, una vacanza al mare  
Quello che non ho, una vita migliore  
Quello che non ho, una serata con la mia fidanzata  
Quello che non ho, un pò di libertà in più  
Quello che non ho, niente di quello che vorrei

Artan

Quello che non ho, è la certezza di non sbagliare  
Quello che non ho, è la capacità di non pensare a ciò che non vorrei  
Quello che non ho, è la capacità di restare impassibile  
Quello che non ho è il desiderio di vendetta  
Quello che non ho, è la capacità di dire come lo penso in ogni situazione  
Quello che non ho, è un orologio da mandare indietro e fermare quando voglio  
Quello che non ho, è la capacità di dire basta senza fatica

Giada

Quello che non ho, la sicurezza di sapere ciò che mi riserverà il futuro  
Il tempo di dedicarmi a pieno a tutto ciò che vorrei

Il coraggio di emergere  
La faccia tosta  
Autocontrollo nel mangiare dolci  
Una persona con cui costruire una famiglia  
La capacità di farmi scivolare le cose addosso  
La possibilità di tornare indietro  
Autostima e piena fiducia nelle mie capacità  
Il tempo da trascorrere con le persone per me importanti

**Valentina**

Quello che non ho:  
Fiducia nelle mie capacità  
Certezze per il futuro  
Un contratto di lavoro  
Un conto in banca pieno  
Il coraggio di andare via  
Una macchina tutta mia

**Federica**

La libertà di aiutare i miei genitori  
Un futuro qui

**Spase**

Quello che non ho:  
equilibrio  
sicurezza  
costanza  
un hobby  
la capacità di tornare indietro nel tempo  
per certi versi la fortuna

passione per la politica  
interesse per le altre persone

**Tony**

Quello che non ho:  
un lavoro  
dei figli  
un ottimo conto corrente in banca  
una casa tutta mia  
una macchina tutta mia

**Mirko**

Quello che non ho:  
la capacità di dire basta in molte situazioni  
una parola giusta per tutti  
un cuore pienamente felice  
la speranza che si possa risolvere tutto per il meglio  
tanti soldi da potermi permettere di realizzare tutti i miei sogni e aiutare quante più persone possibili

**Flavia**

Quello che non ho:  
un lavoro fisso  
la serenità che cerco da tanto  
la presenza fisica di mio padre  
quella ricchezza che non mi serve e che credo quasi tutti vogliono  
la certezza di niente e la verità di tutto  
la nobiltà d'animo da perdonare  
una casa dove costruire la storia mia insieme al mio figlio

**Adriani**

## UNA STORIA SBAGLIATA

### A che punto la mia storia si è complicata ...

La mia storia si è complicata da quando mi avevano bocciato in quinta superiore perché non mi avevano ammesso all'esame perché avevo la testa incasinata per vari motivi. Uno dei quali, i miei che si stavano lasciando, ed in più anche io mi ero lasciato con la mia ex ragazza. Diciamo che in quel momento avevo un po' perso la testa ed avevo iniziato ad esagerare un po' con il mio stile di vita.

**Gabriel**

La mia storia si è complicata quando ho capito che nulla è gratis nella vita, che non è come a volte ne parlano i film; niente ha colore di fiore. La mia mamma ha dovuto migrare per poter dare a me e mio fratello una vita migliore, ma quando si è piccoli non si capiscono gli sforzi che fanno i genitori. Ho preso tante decisioni nella vita delle quali adesso mi pento. Per quello oggi come oggi non saprei dire dove ha cominciato a complicarsi la mia storia.

**Maykol**

Vedete la mia vita è complicata tutti i giorni, ogni risveglio e pensiero che cosa faccio oggi, senza un lavoro, in ricerca per fare qualche soldo, per aiutare i miei genitori, grazie ai miei genitori che vado avanti.

**Spase**

La mia storia si è complicata quando ho capito che la vita è un dono immenso e che non può essere data per scontata. Da un lato è stata una conquista positiva, ho iniziato a non sprecare la mia vita, dall'altro ho iniziato ad avere paura. Paura di perdere tutto ciò che ho trovato, paura di perdere altre persone. Sapere che qualcuno c'è per noi è bellissimo, ma sapere che potrebbe anche non esserci più da un momento a l'altro.. complica le cose.

**Giada**

La mia storia si è complicata dopo le disgrazie che ho avuto, tutto diventò molto più difficile e complicato, cerco di non pensarci tirando avanti.

**Momo**

Probabilmente la mia vita si è complicata il giorno in cui ho smesso di studiare per dedicarmi al lavoro. Non l'ho fatto per libera scelta, ma per passare da una vita da studente al tentativo di avere una famiglia tutta mia. Conosciuta questa donna, per amore suo, ho deciso di aiutare la sua famiglia nel lavoro e da questo, per mia inesperienza e forse anche voglia di raggiungere gli obiettivi con minima fatica, ho perso il senso della vita e delle cose reali alla ricerca del futile successo anche ... le regole.

**Antonio**

La mia storia si è complicata in un modo molto semplice, quasi banale. Si è complicata nel momento in cui ho cominciato a confrontarmi quasi ossessivamente con dei modelli troppi alti, forse inarrivabili. Si è complicata perché ho smesso di credere in me e nelle mie capacità. Ho smesso di vedere ciò che di bello sapevo di avere, ciò che di positivo sapevo fare. Ho cominciato a sentirmi in difetto, a non credermi mai abbastanza. Ora qualcosa è cambiato perché ho voluto sciogliere quel nodo intricato che io stessa avevo creato. Fa parte di me crearmi problemi, ma poi cercare in ogni modo di risolverli.

**Valentina**

La mia vita si è complicata nel momento in cui ho lasciato che l'emozione prendesse il sopravvento a discapito della ragione. Ero in un periodo completamente buio e abbastanza fragile, in questo non mi importava di niente se non di mio figlio. Ho commesso un grande sbaglio per il quale sto pagando, e non solo alla giustizia ma anche alla mia coscienza. Ho imparato che la fragilità va bene se non è troppa altrimenti diventa padrona e non ci fa ragionare. Me ne rendo



## UNA STORIA SBAGLIATA

È una storia da dimenticare  
È una storia da non raccontare  
È una storia un pò complicata  
È una storia sbagliata.  
Cominciò con la luna sul posto e finì con un fiume di inchiostro.  
È una storia un poco scontata,  
È una storia sbagliata,  
Storia diversa per gente normale,  
Storia come per gente speciale.  
Cos'altro vi serve da queste vite  
Ora che il cielo al centro le ha colpite,  
Ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.  
È una storia di periferia,  
È una storia da una botta e via,  
È una storia sconclusionata,  
Una storia sbagliata.  
Una spiaggia ai piedi del letto,  
Stazione termini ai piedi del cuore,  
Una notte un pò concitata,  
Una notte sbagliata,  
Notte diversa per gente normale  
Notte come per gente speciale.

Cos'altro ti serve da queste vite  
Ora che il cielo al centro le ha colpite,  
Ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.  
È una storia vestita di nero  
È una storia da basso impero  
È una storia mica male insabbiata  
È una storia sbagliata  
È una storia da carabinieri  
È una storia per parrucchieri  
È una storia un pò sputtanata o è una storia sbagliata,  
Storia diversa per gente normale  
Storia comune per gente speciale.  
Cos'altro vi serve da queste vite  
Ora che il cielo al centro le ha colpite,  
Ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.  
Per il segno che ci è rimasto non ripeterci quanto ti spiace,  
Non ci chiedere più com'è andata, tanto lo sai che è una storia sbagliata, tanto lo sai che è una storia sbagliata.

**Fabrizio De André**

conto che sono stata artefice nel complicare la mia vita, al contempo è stata per me una lezione.  
**Adriani**

La mia storia sbagliata è iniziata ai primi anni delle superiori, quando a scuola non mi piaceva una materia e l'insegnante andavo in giro sul pullman per tutta la città nell'orario scolastico, invece che risolvere la situazione scappavo, è iniziato tutto da lì.  
**Hamza**

La mia storia ha iniziato a complicarsi intorno ai 16-17 anni, quando tutto sembrava più in salita e difficile da raggiungere. Poco dopo ho cercato vie alternative per far sembrare tutto più semplice finché non mi sono accorta che era tutta apparenza. I problemi c'erano e rimanevano. Un periodo essenziale della mia vita perché mi ha insegnato ad affrontare le situazioni e ho imparato a convivere anche con quelle che appaiono insostenibili.  
**Federica**

Beh, che bella domanda ... definirla complicata sarebbe poco. Il punto è che più complicata che in questo momento non poteva essere. Ora sono in una fase, nella quale ho smesso di pensare, per riservare le energie al momento opportuno.  
**Artan**

Io detesto gli accumuli di parole. In fondo, ce ne vogliono così poche per dire quelle quattro cose che veramente contano nella vita. Se mai scriverò - e chissà poi cosa? - mi piacerebbe dipingere poche parole su uno sfondo muto. E sarà più difficile rappresentare e dare un'anima a quella quiete e a quel silenzio che trovare le parole stesse, e la cosa più importante sarà stabilire il giusto rapporto fra parole e silenzio - il silenzio in cui succedono più cose che in tutte le parole affastellate insieme...le parole dovranno servire soltanto a dare al silenzio la sua forma e i suoi contorni, e ciascuna di loro sarà come una piccola pietra miliare, o come un piccolo rilievo, lungo strade piane e senza fine o ai margini di vaste pianure...  
**Etty Hillesum, Diario**

La mia storia è stata sempre un po' complicata poi purtroppo nell'estate del 2016, causa il mio stile di vita un po' troppo esuberante, mi sono imbattuto in un problema molto serio che poi fortunatamente si è risolto per il meglio.  
**Mirko**

Quando ho deciso di diventare grande, di provare a essere indipendente e di andare lon-

tano da quella che è la mia vita e la mia città. Ma forse pensandoci si è complicata un po' prima nel momento in cui questa decisione è stata presa, perché inconsapevolmente è stato uno scappare da una situazione nella quale mi sentivo stretta, non trovavo tranquillità e pace, mi sentivo soffocare e nulla andava per il verso giusto e credevo che andando via avrei potuto trovare quella serenità che tanto cercavo. Ma ora dopo due anni, con più razionalità e consapevolezza credo che scappare non serve a nulla, che le storie complicate non si risolvono andando via ma con maturità e dialogo, quello che oggi cerco ogni giorno e che forse sto trovando.  
**Flavia**

La mia storia si è complicata dal momento o meglio periodo in cui ho iniziato a seguire modelli sbagliati di vita ed ho abbandonato la quotidianità delle mie giornate per piaceri effimeri e botte di adrenalina. La mia storia si è complicata nel momento in cui ho lasciato che l'alcool mi imprigionasse in un mondo apparentemente molto bello e disinibito, ma irreale. Abbiamo, per fortuna, grazie all'aiuto ricevuto e all'impegno personale, ormai imparato a scioglierci da questi orrendi nodi. Anche se devo riconoscere che è come smettere di fumare, il mostro è sempre dietro l'angolo pronto a riprenderti. L'impegno deve essere costante sempre.  
**Tony**



## CARO, CARA... è da tanto tempo che volevo dirti

**Sorpresa, emozione e commozione la sera in cui insieme abbiamo scritto queste lettere a una persona che abbiamo scelto in totale autonomia. Un silenzio assoluto e il tempo che sembrava correre troppo veloce. È stata una serata di lacrime e di grande tenerezza. Non tutte le lettere sono qui riportate; abbiamo rispettato il silenzio e la riservatezza di chi ce lo ha chiesto.**  
**Caro mio amico,**

È da tanto tempo che volevo dirti ... che il tempo trascorso insieme si è fermato nel febbraio del 2007. Sono passati ormai tanti anni che non ti vedo... Ti ricordi quando eravamo bambini e giocavamo al pallone tutto il giorno al vecchio campo della Marina? Sono certo di sì. E quando siamo venuti in Italia con la nostra squadra? Ti ricordi? Che siamo andati via dal centro sportivo e siamo stati in giro tutto il giorno e abbiamo fatto preoccupare tutti? Sai ho un mare di ricordi belli con te, amico mio!

Ma non posso dimenticare il giorno che sei venuto a casa a Milano alle 3 di notte con la testa piena e gonfia di bastonate dicendomi di aver fatto qualcosa di grave... stavo ancora dormendo mentre mi parlavi e dormo, dormo con la mia mente ogni volta che penso a quel giorno. E non ci posso credere che è passato così tanto tempo senza vederti.  
**Artan**

**Caro papà,**

È da tanto tempo che avrei voluto dirti che... in fondo in fondo sono orgogliosa di te ...

**Cristina ci regala l'incipit di una lettera bellissima che ha deciso di condividere solo con il gruppo**

**Cari mamma e papà,**  
volevo dirvi che mi manca di stare in casa tutti insieme come una volta, mangiare e ridere



insieme, vorrei tornare piccolo, senza pensieri e enza problemi.

Non vedo l'ora di fare una vacanza tutti insieme, come una volta. Vi voglio bene  
**Spase**

**Cara Angelica,**

È da tanto tempo che volevo dirti che mi spiace se a volte sono un po' assente con la testa, pensando al lavoro sto spesso sul computer oppure mi dimentico Santa Lucia e non gioco più con te come una volta. Sono cose che anche a me mancano molto. Purtroppo il mio lavoro occupa gran parte della mia vita e della mente. Ma non ti preoccupare; sei tu il mio più grande pensiero, se faccio tutto questo, lo faccio per te, per darti la possibilità in futuro di studiare e di fare meno fatica di quella che ho fatto io, di darti quello che io non ho potuto avere e vedrei che, quando sarai grande, capirai i sacrifici che ho fatto per te. Perché l'unica cosa al mondo importante per me sei tu. Comunque ti prometto

che - d'ora in poi - staccherò la spina più spesso e, quando saremo soli, tornerò a giocare con te come prima cercando di darti tutte le attenzioni che meriti perché sei il mio amore  
**Alex**

**Cara Mamma,**

È da tanto tempo che volevo dirti...tante cose e, in prima linea, ci sono le mie scuse.

Scuse per tutti i casini che ho combinato da ragazzino, per tutte le lacrime che ti ho fatto versare e tutte le preoccupazioni che ti ho dato.

Ti ho dato anche tanti dispiaceri anche se non volutamente ma so di aver, comunque, in diverse occasioni rotto la quiete familiare.

L'unica soddisfazione che ti ho dato, mentre eri ancora qui con noi, è il tuo Leo, la gioia dei tuoi occhi e tu la sua. Sembra ieri quando tornavo a casa la sera dal lavoro e lo passavo a prendere e vi trovavo sempre per terra in mezzo a una distesa di giochi e io che, un po' per la stanchezza e un po' per altre cose, ero sempre

di fretta di riprenderlo e di andare a casa... non sai quanto rimpiango quei momenti che, se potessi tornare indietro, mi vorrei godere di più, fregandomene di tutto il resto.

Quei momenti che ingenuamente uno pensa sia la solita routine, dove tu stavi diventando nonna a tempo pieno... credo che, avendo avuto tutto ciò che desideravi di più cioè un nipotino da viziare e con cui sentirti felice, hai abbassato le tue difese e il male ha preso il sopravvento.

Quello che è successo dopo racchiude tutte le mie ansie e sofferenze quotidiane; mentre eri in ospedale io, pur pensandoti in ogni momento, facevo fatica a trovare il tempo per venirti a trovare anche se ci sentivamo tantissimo. Facevo fatica a venirti a trovare; oltre agli impegni che avevo tra il lavoro sfiancante, la ristrutturazione e Leo, il motivo egoistico di cui non mi perdonerò mai è di non aver mandato tutto affanculo per passare le giornate al tuo capezzale come, ne sono sicuro, tu avresti fatto con me.

Non credo che riuscirò mai a perdonarmi per quello che non ho fatto ma non vedo l'ora di poterti incontrare e di sicuro non ti lascerò più andare.

Ti voglio molto bene, Mamma

Luca

**Cara Laura,**

è da tanto tempo che volevo dirti che ... mi sei mancata.

O forse te l'ho già detto e mi sei mancata di nuovo.

C'è stato un tempo in cui mi sentivo inconsciamente minacciata da te, ma la colpa di questo sentimento scomodo non è mai stata la tua.

Quando l'ho riconosciuto e ho attribuito le giuste responsabilità a ciascuno, l'ho fatto anche per salvare la nostra amicizia che è speciale. Ma di nuovo, forse perché ero abituata, sentivo un sentimento di sfida; ti sentivo sfuggibile, poco attenta, incapace di decentrarti, ma ancora una volta non era tua la colpa.

Ora sono in grado di vederti pienamente, di accoglierti in ogni tua sfaccettatura senza giudizi errati o superficiali.

Ecco che allora ti sento più vicina che mai, ecco che tutto il percorso della nostra amicizia prende un posto chiaro e sereno nella mia vita e da lì non se ne andrà.

Ti chiedo scusa per averci messo tanto tempo a raggiungere questa consapevolezza, ma ti ribadisco in maniera assolutamente sincera: come te nessuno mai.

La tua persona

Giada

**Cara mamma,**

è da molto tempo che volevo dirti tutti i segreti che tengo nascosti da te, mi sono convinta, per il tuo meglio. Oggi sono per qualcuno ciò che tu sei per me e mi domando un'infinità di volte se ho fatto e continuo a fare la scelta giusta di privarti dei miei racconti sulla mia infanzia.

Quindi ti dico: - È stata dura -. Quanti pomeriggi sognavo guardando dalla finestra dell'aula che tu fossi fuori ad aspettarmi per portarmi a casa ma eri al lavoro. Quando sono capitata all'ospedale per qualsiasi motivo con me c'erano la nonna, la vicina di casa ... e tu sempre al lavoro.

Nella recita di Natale, per il giorno delle mamme a scuola addirittura mi impegnavo con tutto il mio cuore e non c'era nessuno ad ascoltare, nemmeno la nonna (sai lei poteva esserci per i momenti inderogabili), te mamma sempre a lavorare.

Sono cresciuta e la mia prima visita medica a 12 anni sono andata da sola, poi c'è stato il diploma e ti ho visto in mezzo alla gente che piangevi, eri emozionata e mi hai fatto un discorso dove ho capito e ti ho perdonato per tutte le volte in cui non ci sei stata per me.

Ma certe cose non tornano e mi sono sentita di nasconderti cose gravi e importanti; cerca di fare come ho fatto io, accetta e capisci perché il tempo non si ferma, la priorità è ciò che si vuole davvero



Adri

**Cari figli,**

è da molto tempo che volevo dirvi quanto vi amo - anche se a volte la vostra madre dice il contrario. Io ho fatto di tutto perché a voi non mancasse mai niente, è il mio modo di amarvi visto che non sono presente a tempo pieno nelle vostre vite. Solo vi chiedo di avere un po' di pazienza e vedrete che verranno giorni migliori.

Spero tanto di essere per voi il padre che io non ho mai avuto perché so cosa vuol dire crescere senza un padre e senza qualcuno che ti faccia capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Per questo vi prometto che sarò sempre con voi nelle buone e nelle cattive.

Solo spero che anche voi mi vogliate nelle vostre vite perché il tempo della mia vita, tutto quello che ne resta è tutto vostro ...

Maykol

**Mio caro,**

è tanto tempo che volevo dirti una marea di cose, una marea di parole.

Ieri ci siamo visti dopo tre mesi e non è stato facile.

Questo è sempre stato il nostro rapporto; come sulle montagne russe, un sali e scendi continuo. È un rapporto a tratti logorante ma ricco di un amore sconfinato che mi porta questa sera a scriverti.

Sai cosa ho ripreso in mano l'altro giorno? La sciarpa che mi avevi regalato tu quando avevo 17 anni. Tu, forse, l'hai dimenticata ma per me ha un valore affettivo enorme. Ho stampato nella mia mente il ricordo di quando siamo andati a prenderla insieme. Era il periodo in cui non volevo curarmi. Rifiutavo i farmaci e la malattia, reagendo come una bambina.

Ti ricordi? Io sì.

Come potrei dimenticare il tuo viso così preoccupato per me. Eravamo davanti al piazzale della chiesa, mi hai preso da parte e mi hai detto. - Facciamo un patto. Ora andiamo il quel negozio e scegli quello che vuoi ma tu dopo inizi a curarti. -

Io scelsi questa sciarpa che tuttora custodisco con cura. È uno dei ricordi più preziosi che ho di noi due. Io che ti guardo con ammirazione mentre tu ti prendi cura di me.

Ora siamo distanti ma io sono qui ad aspettarti ... Ti voglio bene

Tua sorella

**Caro Mario,**

è tanto tempo che volevo dirti quanto è importante il valore della nostra amicizia. Te lo dico oggi, nel momento di maggiore difficoltà e con la consapevolezza di non poter fare nulla per farti uscire da questo tunnel.

Vorrei solo che in questi momenti anche gli altri - soprattutto i più giovani - capissero cosa vuol dire essere veri amici.

In questi ultimi due mesi siamo stati vicini come non mai; ci vediamo tutti i giorni e passiamo almeno un'ora insieme a parlare. A parlare di che? Di tutto e di niente; quello che importa è che possiamo parlare. Abbiamo passato più di 20 anni sentendoci solo una volta alla

settimana per telefono ma questo non ha mai scalfito la nostra amicizia. Oggi, discutendo, ci sentiamo un po' gente d'altri tempi, anche se lo spirito è quello giusto.

Scrivendo posso dirti cose che non oserei dire a quattr'occhi; come, ad esempio, ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me in mia "assenza". Eppure nulla era dovuto; solo il sentimento fraterno che ci ha uniti fin da quando eravamo piccoletti, per tutte le esperienze da adolescenti e oltre.

Non so fino a quando potrò godere della gioia di starti vicino ed entrambi sappiamo che questi ultimi tempi saranno i più duri ma non per questo ci abbandona la speranza e la forza di resistere e lottare. Spero che i nostri figli e i figli dei nostri figli abbiano la fortuna che abbiamo avuto noi nell'incontrare la vera amicizia.

Buonanotte Mario

Antonio

**Caro papà,**

è tanto tempo che volevo dirti che mi piacerebbe passare qualche giorno con te, visto che sono già 13 anni che non ci vediamo. Insomma 13 anni sono tanti; ho tante cose da raccontarti e soprattutto vorrei vederti e farti conoscere la mia famiglia, i tuoi nipotini.

Spero tanto che quel giorno arrivi, ciao

Peter

**Mia cara,**

è da tanto tempo che volevo dirti che sei una persona molto speciale. Da te ho imparato tante cose; a essere un uomo serio e responsabile, sei l'unica che riesce a prendermi. Con te mi sento più sicuro che con me stesso, con uno sguardo riesci a dirmi tutto, a capirmi e a volte penso che non saprei cosa fare senza di te perché sempre ti chiedo consiglio su cosa fare in tutte le cose della mia vita. Sei una persona intelligente e molto saggia e sempre ringrazio il momento che sei venuta da me e hai cambiato la mia vita e il mio mondo.

Perché solo tu riesci a calmarmi dentro già che sono sempre arrabbiato però, da quando sei arrivata tu, non lo sono più tanto. Perché ci sei sempre quando ho bisogno e, se ho problemi, sei al mio fianco ...

Jonhatan

**Caro papà,**

è tanto tempo che volevo dirti grazie.

È tanto tempo che voglio dirtelo e non ci riesco fino in fondo perché tu sei fatto così: tanti fatti e poche parole.

Ti voglio dire grazie per tutti i sacrifici che fai per la tua famiglia, per avermi insegnato quanto sia importante lavorare con passione, impegno e serietà.

Voglio ringraziarti per tutte le volte che, pur non dicendolo apertamente, mi hai fatto capire di essere fiero di me.

Ringrazio di essere quella che tutti chiamano "la tua fotocopia" perché essere paragonata a te è un onore. Dici sempre a tutti che è un bene che io non abbia preso da te la voglia di studiare perché ne hai sempre avuta poca ma io vorrei tanto avere la capacità che tu hai (e la cocciutaggine) di non mollare mai.

Adori stuzzicarmi e farmi arrabbiare anche se sai che poi sono problemi ... ma noi ci divertiamo così; con un po' di prese in giro e qualche coccola.

Grazie per avermi trasmesso l'amore per la nostra grande famiglia, l'amore per le origini e per la nostra montagna.

Grazie per avermi spinto ad affrontare situazioni che volevo evitare, ma me ne sarei sicuramente pentita.

Mi dispiace non aver ereditato il tuo senso dell'orientamento...sarai costretto a ritrovarmi tutte le migliaia di volte in cui mi perderò.

La tua Vale

A chiusura di queste pagine dedicate al lavoro della nostra redazione, prendiamo in prestito dalla tesi di Valentina Castignoli, una frase di Papa Francesco: **"Le misure adottate contro il male non si accontentino di reprimere ma aiutino anche a riflettere, a essere persone autentiche che, lontane dalle proprie miserie, diventino esse stesse misericordiose"**.

# IN NOME DEL PADRE VERSO SUD



**U**n progetto funziona quando cresce, aggrega, si estende ad altre realtà, associazioni, istituzioni e territori.

Il percorso di scritture sulla paternità "In nome del padre 2015 - 2017" promosso dall'associazione "Verso Itaca" in collaborazione con Fondazione Cattolica, dopo aver coinvolto i cinque istituti penitenziari di Verona, Milano - San Vittore, Parma, Milano - Opera e Modena e altrettante associazioni di volontariato, si appresta a realizzare un testo conclusivo finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano mentre il **Ministro della Giustizia Andrea Orlando** grazie all'impegno di Laura Gaggini di "Ubi Minor" riconosce la serietà e l'importanza di questa attività, concedendo il suo gratuito patrocinio.

Ed è così che, quasi per caso, si aprono altre strade e la nostra associazione, forte dell'acquisizione di altri nuovi partners, rilancia, scendendo "Verso Sud". Ancora una volta è la Fondazione Cattolica a sostenere i primi passi del nuovo progetto che ricalca i precedenti nel metodo e nei contenuti, ma si svolge in un solo week-end secondo la tradizione dei seminari della Libera Università dell'Autobiografia. Si scrive insieme, quindi, da venerdì pomeriggio a domenica mattina, riproducendo, in carcere, un modello formativo tipico della società libera. Una Direzione illuminata e fortemente improntata al trattamento come quella della dott.ssa Angela Paravati, l'impegno di Franco Cosentini e Giusi Ielitto dell'associazione "LiberaMente" di Cosenza ci permettono di avviare il nuovo percorso con una ventina di uomini padri e figli reclusi nell'Alta Sicurezza del carcere di Siano - Catanzaro.

Con Laura Gaggini di Milano, Giorgia Gargano di Lamezia Terme e Ilaria Tirinato di Catanzaro si lavora in un clima di grande fiducia e affiatamento. Le persone detenute sperimentano il coraggio e l'autenticità della scrittura di sé e i testi raccolti ci regalano frammenti di altre vite rivelando una generosità che supera ampiamente le nostre aspettative. *"... in questo piccolo percorso sono riuscito a tirare fuori da me cose che avevo paura di scriverle ma anche di parlarne, non riuscivo a trasmettere tutto il dolore per paura di riprovarlo ... - ci scrive A. qualche giorno dopo la conclusione del laboratorio - e vi posso assicurare che mi sento leggero dentro e libero da pensieri che mi ferivano il cuore e la mente. -*

Abbiamo scelto qualche testo tra i tanti raccolti per condividere sul nostro giornale l'impegno delle persone detenute e volontarie che abbiamo incrociato in Calabria.

Carla Chiappini

## QUI CATANZARO

Ciao Sebi,

finalmente oggi sto avendo la possibilità di scriverti una lettera, grazie ad un gruppo di volontarie che mi hanno dato modo di aprirmi, e dirti quello che ho dentro il mio cuore dal 19.02-2008, dal giorno in cui ho ricevuto notizia dal Direttore del carcere che era successa la disgrazia e non c'eri più. Sebi, io avevo desi-



derato sempre una vita migliore per te, avrei desiderato vederti diventare uomo, avrei voluto vederti sposato e avere dei figli, ma soprattutto avrei voluto vederti diverso da me, ma tu mi hai voluto somigliare, e questo mi fa adesso tanto soffrire, questo mi fa sentire in colpa, e non mi fa più vivere serenamente, forse da lassù potrai vedere tutta la mia sofferenza che provo per la tua perdita, potrai vedere che io vorrei essere lì a posto tuo, ma non si può, potrai vedere che io sono vivo solo fisicamente, ma, solo per tua madre e i tuoi fratelli, e anche per i tuoi 6 nipoti, vivo per loro.

**Sebi, il dolore mi ha distrutto**, ma mi ha anche imparato tante cose, mi ha imparato ad avere rispetto per la vita umana, capisco adesso quanto vale la vita di una persona, e cosa si prova a perdere qualcuno di caro, e oggi ho imparato ad aprire il cuore e cacciare fuori la negatività. Sebi, lo so sono molto arrabbiato nel modo come sei andato via, ma noi due

sappiamo come sono andate le cose, e Dio ha voluto che andasse così. Forse tutto questo lo vivrò come se Dio ha voluto castigarmi del mio passato. Adesso, mi resta di dirti mi manchi e scusa se non so dove riposi, vorrei portarti un fiore, ma posso darti solo tutto l'amore da qua giù. Ti amo, Sebi

A.

**Mio caro papà,** oggi ho deciso di scrivere a te perché con Vincenzo e

Giuseppe avrò modo e tempo di rifarlo. Sono sei anni che sei volato via dalla nostra presenza fisica, dopo quegli anni trascorsi angosciato e dolorante per il cancro che ti mordicchiava dentro ogni minuto. Mi ricordo la notte che ti trovai dolorante nel corridoio di casa, litigai con la mamma e Giuseppe, visto che loro erano vicini a te, io ero a Roma. Tu come al solito mi dicesti "non ti preoccupare, ora mi passa". Quando andammo a Roma per l'intervento tu avevi paura, ma io più di te, facevo il coraggioso ma dentro mi sentivo morire.

**Quante parole che volevo dirti per cercare il tuo perdono**, ma il silenzio finché non abbiamo superato la prima fase è stato nostro compagno di avvicinamento. In quegli anni ti sono stato vicino ma non quanto ti meritavi. Oggi mi rendo conto, quando avevi rinunciato alla chemioterapia perché avevi

perso i capelli, ci siamo scontrati tantissimo, mi dicesti che io avevo la testa più dura del cemento, alla fine ti sei convinto perché abbiamo dimostrato che insieme avevamo sconfitto il tuo male. Finché non mi hanno arrestato per l'ennesima volta, tu con il tuo silenzio hai avuto una ricaduta da quel 15 marzo 2011 a ottobre sei morto, ti sei lasciato andare avevano arrestato i tuoi figli, tre maschi in carcere e ti sei ritrovato nel dolore più profondo.

**Ti preoccupavi per noi più che per te stesso.** Sei stato sempre speciale, amorevole e presente in ogni condizione e momento per me principalmente. Ti chiedo perdono che quando sei volato via io non ti



sono stato vicino, ma tu mi chiamavi. Oggi papà mio ti sento ancora vivo dentro di me, in tutti i tuoi insegnamenti, la tua pazienza, la tua disponibilità. Spero di essere come te per i miei figli e loro saranno orgogliosi di me come io di te. Tu che mi vedi da lassù, sai che oggi sono cambiato. Grazie papà ti voglio bene,

D.

**Cara Sofia,**

ti ringrazio per tutta la forza e la fiducia che hai in me, in questo modo mi aiuti ad affrontare questo momento della nostra vita un po' più difficile. Sei una bambina straordinaria e mi dispiace tanto non essere presente con voi per ora. Non rimanere male se Babbo Natale non esaudirà il tuo desiderio di farmi tornare a casa per Natale. Non ti dispiacere quando i tuoi compagni di scuola ti dicono che non hai un papà, tu sai che ce l'hai eccome! Tu lo sai che io sarò sempre lì per te e che sei sempre nei miei pensieri e presto sarò di ritorno.

**I love you to the moon and back!!!**

*Il tuo papà*

**Caro Gas,**

**ho deciso di scrivere questa poche righe a te piuttosto che a tua sorella.** Sono preoccupato per te, perché sebbene siano passati 19 anni tu ti ostini a non voler fare il funerale di tua madre. La tua rabbia esplosiva contro tutto e contro tutti, compresa tua sorella e me, non ti porterà mai da nessuna parte. Nonostante le mie assenze, dovute alle mie detenzioni, io ci sono sempre stato per te e tua sorella e ti ho voluto sempre infinitamente bene. Ti esorto ancora una volta a fartenne una ragione, superare una volta per tutte le tue vicissitudini e guardare serenamente al tuo futuro. Ti esorto a farlo finché io sarò accanto a te, perché quando non ci sarò più per te sarà ancora più difficile. Ti voglio bene, papà

E.

**Caro papà, Ciao Pietro!**

**Spero che tu stia bene, e spero che tu abbia capito chi ti sta scrivendo,** si sono io tuo figlio. Purtroppo noi non siamo mai andati d'accordo e tu sai i motivi per i quali non andavamo d'accordo, già per tutto il male che tu e mamma avete fatto a me, ma soprattutto per avermi separato dalla persona più importante della mia vita, mio fratello Francesco, che però adesso (dopo 24 anni), lui ha ritrovato me e sono molto felice. Volevo che tu sapessi che tutto questo dolore, anche se oggi ho 32 anni, non è facile farlo passare, però volevo che tu sapessi che grazie a te che io oggi sono in vita su questa madre terra, e volevo ancora dirti che un padre o una madre non si rinnegano mai, e per questo io ti dico che nonostante tutto ciò, grazie di avermi messo al mondo, anche se a volte penso il contrario, e per questo ti dico con una vocina piccola, come facevo quando avevo 3 anni, ti voglio bene papà.

S.

**Carissimo papà,**

ti scrivo questa letterina in onore di questi nostri volontari. Comunque vorrei dirti che avant ieri ho fatto il colloquio dopo un mese e c'è mamma che non sta bene ed è proprio questo il ritardo nel colloquio. Spero che si riprenda subito, perché il colloquio di Natale, il 22 dicembre, voglio farlo con lei e a tal proposito voglio dirti che al colloquio è venuto Enzo, mio fratello e mia figlia. Adesso mi avvio alla conclusione dicendo, spero che la pioggia di questi giorni e di tutti gli inverni a venire posi su di te placidamente e ti prometto che appena uscirò ti porterò un fiore grande bianco. Ho quasi dimenticato, devi sapere che mamma ti ama ogni giorno di più, mentre a tutti noi manchi tantissimo e sappi che il tuo compleanno non l'ho dimenticato che è oggi, 3/12/2017

A.

**Strano che del padre ciarliero e allegrotto che ho avuto la fortuna di avere più o meno accanto - ma**



sempre vicino - mi venga in mente solo questo episodio: io incerta tra più cose da fare, nella mia prima adolescenza, forse dall'apparenza o dalla sostanza più confusa di quanto pensassi di sembrare o di essere. E lui che mi guarda con occhio clinico, prende un foglio bianco, lo divide in due parti e mi dice: scrivi a sinistra le cose che vorresti fare con sacrificio e a destra quelle che hai il piacere di fare.

Poi scegli la colonna che ti rende felice.

G.

**Il mio ricordo di mio padre è molto raro** ma quei pochi momenti vissuti insieme mi sono rimasti per sempre nel cuore. Lui tuttora è sempre presente, ma la sua circostanza giudiziaria lo tiene lontano da me e anche ora che non lo vedo da 12 anni perché non mi viene mai concesso di vederlo in quanto essere detenuti è difficile avere colloqui tra padre e figli; lui è molto presente, naturalmente ci scriviamo anche 3 volte a settimana. Ma quel che mi è rimasto impresso è proprio una sofferenza atroce di non condividere un'emozione con un padre anche perché per me è e rimane sempre mio padre di quei bei ricordi che ho avuto molti molti anni fa. Ma con tutto ciò lui riesce ad essere presente con me, e i miei 5 fratelli e sorelle.

**Un giorno che sarò genitore voglio essere il padre presente per i miei figli.**

V.

**Non ho nessun ricordo di mio padre,** giusto una vecchia foto, è morto che io avevo 14 mesi. Anche mia madre non mi parlava molto di lui, rimasta vedova a 37 anni, con cinque figli da sfamare e crescere è stata molto più dura per lei. La ricordo sempre vestita di nero, non ha tolto mai il lutto sebbene sia morta 47 anni dopo. Ho sempre sentito la mancanza

della figura paterna, non avendo un modello da emulare, sicuramente ho fatto tanti errori nel crescere i miei due figli. Loro mi vogliono molto bene incondizionatamente, ma non certo per merito mio. Credo ci sia lo zampino della loro madre che è venuta a mancare 19 anni fa, sicuramente dal cielo ha aiutato i suoi due figli a crescere ed a volermi bene, nonostante tutto.

F.

**Porto con me solo due ricordi di mio padre**

che sono densi e indelebili nella mia memoria. Il primo è stato di quando ero bambino nel lontano 1967 tra la notte di Natale quando noi fratelli eravamo a dormire, ci svegliarono le grida di mio padre, svegliati di soprassalto tutti e tre i fratelli andammo nella camera di mio padre, dove lo trovai in ginocchio dinanzi a mia madre, stesa nel letto combattendo contro gli ultimi spiragli di vita, dove mio padre ci fece intorno a mia madre e tenerci tutti per mano,

mentre tutti noi formavamo una catena d'affetto intorno a mia madre, il destino quella nefasta notte ce la portò via a soli 38 anni.

**Il secondo ricordo che ho di mio padre** è quando tutte le mattine prima di andare a lavorare mi obbligava, sapendo che ero un teppistello ad aspettarlo sull'uscio di casa, la sera al rientro del lavoro. Ignaro lui di tutti i guai che combinavo durante la sua assenza. Nonostante ciò mi faceva trovare dove lui desiderava che fossi, facendolo sorridere. Tutto questo andò avanti per 3 anni finché un giorno all'età di 15 anni a sedersi fu lui, aspettando me che uscissi dal carcere minorile. Dopo iniziò il mio crocevia del carcere. Uscii dopo 20 anni di detenzione e la prima cosa che feci fu di andare a trovarlo, perché lui non venne mai a trovarmi. Lo trovai nella stessa situazione in cui salutai mia madre quella notte di Natale.

M.

**Da bambino sono stato un po' viziato nel senso che non mi mancava nulla,** perché mio padre e mia madre erano impiegati statali e quindi a casa mia entravano due stipendi, rispetto ai miei cugini vestivo bene, non mi mancava nulla ed ero un po' invidiato da tutti i miei cugini. Ho trascorso una bella infanzia fino a quando un bel giorno per motivi di lavoro dei miei genitori io sono stato chiuso in collegio e lì ho sofferto tanto, *li iniziai a invidiare i miei cugini che loro erano a casa con i suoi genitori ed io ero in collegio.*

**Preferivo essere a casa con i miei genitori e non avere tutto ciò che mi avevano dato** nel senso del benessere, preferivo non avere nulla ma stare a casa mia e giocare con i miei cugini.

C.



## “VERSO ITACA”



## Progetti, impegni, iniziative e notizie

### A PIACENZA



Continuano i lavori del Gruppo del giovedì sera di cui abbiamo già ampiamente riferito in questo numero di “Sosta Forzata”. Dall’inizio del progetto a fine ottobre 2015, la nostra associazione ha accolto 26 persone che hanno beneficiato della “sospensione del procedimento con messa alla prova”. Di queste solo due non sono riuscite a terminare il percorso e dovranno affrontare il giudizio in tribunale.

#### Venerdì 26 maggio

In Piazza Duomo, all’interno delle attività previste nei Piani di Zona 2016 – 2017 del Comune di Piacenza e in collaborazione con l’Unione Commercianti, l’associazione ha organizzato un concerto della Trasgressione Band a cui hanno offerto un contributo alcuni componenti del Gruppo che hanno letto i propri testi ispirati alle canzoni di Fabrizio De André. Grazie alla collaborazione di Thomas Trenchi alcune interviste e immagini della serata sono visionabili al [link: https://sportelloquotidiano.com/2017/06/07/sosta-forzata/](https://sportelloquotidiano.com/2017/06/07/sosta-forzata/)

#### Venerdì 17 novembre

Alberto Gromi e Carla Chiappini – invitati da Stefania Mazza e Anna Paratici - hanno incontrato gli studenti della Laurea Magistrale di Scienze della Formazione per un approfondimento sulla restorative justice in previsione della presentazione del “Libro dell’incontro”.

#### Sabato 25 novembre

Abbiamo partecipato alla presentazione del “Libro dell’incontro” organizzata dall’Associazione ex studenti del Collegio Sant’Isidoro e dal Collegio San’Isidoro – Residenza Universitaria A. Gasparini. Un folto pubblico in larga parte molto giovane ha seguito l’incontro con grande attenzione.

### NEWS

Cristina, Federica, Flavia, Giada e Valentina si sono laureate con eccellenti risultati presso la Facoltà di Scienze della Formazione della sede piacentina dell’Università cattolica del Sacro Cuore. È stata per noi una grande gioia e anche un bel po’ di emozione.

### A PARMA

Da circa due anni l’associazione “Verso Itaca Onlus” collabora con Ornella Favero alla redazione di “Ristretti Orizzonti – Parma”.

Conduce, inoltre, in carcere alcuni laboratori di scrittura autobiografica – aperti a studenti e persone detenute in Alta Sicurezza - in collaborazione con l’associazione di volontariato “Per ricominciare” e l’Università di Parma, Facoltà di Giurisprudenza indirizzo in Servizio Sociale.

Accese da alcune suggestioni fioriscono le scritture ...

#### DA BAMBINO ERO...



*Da bambino ero molto vivace anche se soffrivo della mancanza dell’affetto paterno, cosa che mi creava molto disagio, in particolare modo quando frequentavo le scuole elementari. A volte i bambini come si sa sono spietati. La Festa del Papà, per esempio, era per me un trauma, ma poi, pian piano la superai. Giocavo al pallone, con i miei compagni sulla spiaggia, fino allo sfinimento. Come tutti i bambini, fantasticavo, sognavo e facevo progetti per il futuro. Cosa avrei fatto da grande, ma purtroppo a volte il destino è beffardo e ti riserva tutt’altro ...*

*Mentre scrivevo sentivo ... un senso di libertà.*

**Giovanni persona detenuta  
in Alta Sicurezza**

#### DA BAMBINA ERO...

*Da bambina ero a tratti felice e a tratti malinconica, la separazione dei miei genitori mi ha tolto tanti momenti spensierati per portarmi alla realtà. Le giornate immobili passate sotto la scrivania a pensare a come sarebbe stato il mio futuro, all’invidia che provavo verso i miei compagni che raccontavano delle loro giornate alla domenica con entrambi i genitori allo zoo. Da bambina stavo sempre con i bimbi più soli, quelli più lontani da tutti.*

*Mentre scrivevo sentivo... senso di colpa*  
**Una studentessa**

#### Venerdì 15 dicembre

L’associazione “Verso Itaca Onlus” ha partecipato attivamente all’organizzazione della giornata di studi su “Ergastolo ostativo: pena di morte nascosta” che si è tenuto nel teatro del carcere con la partecipazione dell’onorevole Vanna Iori, Giovanni Maria Flick ex Ministro della Giustizia e ex presidente della Corte Costituzio-

nale, Manlio Milani presidente della Casa della Memoria di Brescia, Ornella Favero direttore di Ristretti Orizzonti e presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, Fabio Cassibba professore associato di Diritto processuale penale presso l’Università di Parma, Roberto Cavaliere Garante dei Detenuti del Comune di Parma. È intervenuto anche Roberto Calogero Piscitello Capo della Direzione Generale dei detenuti e trattamento.

Hanno aperto i lavori Carlo Berdini Direttore dell’Istituto e Vincenza Pellegrino Delegata relazioni con IIPP dell’Università di Parma. I redattori detenuti di Ristretti Orizzonti – Parma hanno portato le loro testimonianze.

### A CATANZARO



Da venerdì 1° dicembre a domenica 3 Carla Chiappini per l’associazione “Verso Itaca Onlus” e Laura Gaggini per l’associazione partner “Ubi Minor”, in collaborazione con l’associazione di volontariato penitenziario cosentina “Liberamente” e con la partecipazione di Giorgia Gargano e Ilaria Tirinato volontarie nel carcere di Catanzaro, hanno condotto quattro incontri di scrittura riservati ai papà detenuti in AS3 all’interno del progetto “In nome del padre – Verso sud”. Al laboratorio conclusivo hanno preso parte anche Franco Cosentini presidente e Giusi Ielitto segretaria dell’associazione “Liberamente”.

Il resoconto della trasferta catanzarese e alcuni testi prodotti all’interno dell’Istituto sono riportati nelle pagine interne di questo giornale.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie all’apporto della Fondazione Cattolica.

## Sosta Forzata

GENNAIO 2018

Supplemento a “il Nuovo Giornale”  
numero 46 del 30 dicembre 2016

Direttore responsabile: **Davide Maloberti**

Direzione: via Vescovado, 5, Piacenza - tel. 0523.325995

Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale

#### REDAZIONE:

Carla, Giada, Spase, Flavia, Jonhatan, Peter, Elia, Luca, Alberto, Alex, Maycol, Valentina, Artan, Federica, Gabriel, Adriani, Gianfranco, Antonio, Momo, Cristina.

**Pubblicazione realizzata grazie alle attività  
dei Piani di Zona del Comune di Piacenza**